



Sale

SALE



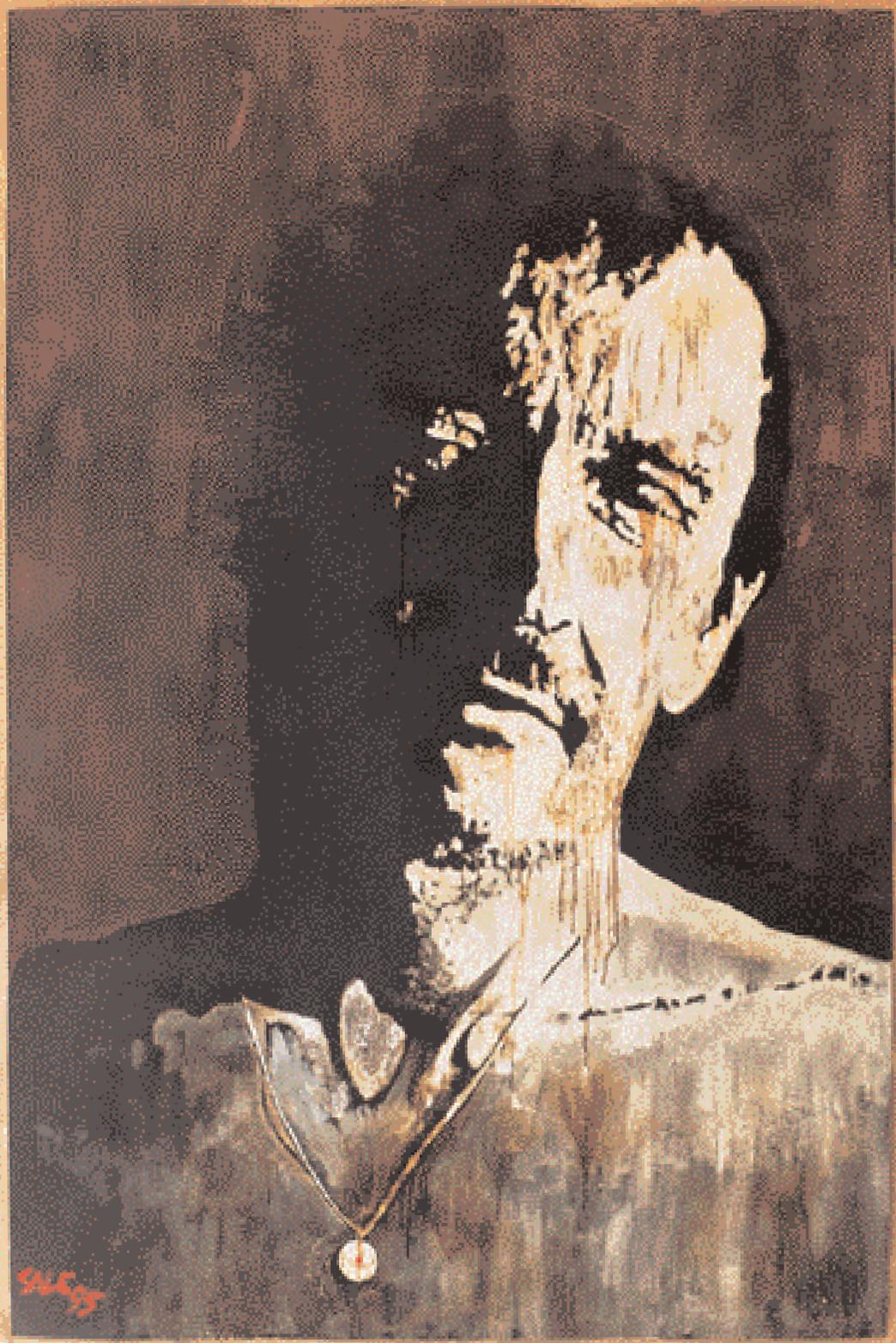
Il pennello dalla parte del manico.

Ricordare Sandro Lenite non è difficile per chiunque abbia avuto l'occasione di conoscerlo.

Meno facile è invece cercare di raccontarlo, senza risultare retorici e banali. Forse un modo per farlo è scegliere di non farlo.

Ecco quindi alcuni suoi lavori: immagini, (tratte da un'esposizione avvenuta qualche tempo prima della sua scomparsa) e parole (Dialogo VIII), un breve estratto da una serie di suoi racconti di recente pubblicazione.

Un omaggio a Sale e un invito per non smettere di pensare a come costruire casette sugli alberi.



OW 00 3
40 4
3
cl. 1
6
4
1
8
5
2
3
9
7
1/5
R. Y
40 2
40 3
3
18,0
6
4
1
2
5
3
ER. C
prits
00 2
00 3
2
v. pr
5
2
1
6
4
3
WINNE
-Abbe
00 2
40 2
3.
L. S8
10
WINNE
Rich
00 3
00 4
10.
3
6
2
1
4. bj
2
0 4.
4.
nd./
4.
Mi
Sh
3
3
4.4
Sta
4
9
1
5
3

DIALOGO VIII [SEMAFORO ROSSO]

Le due del mattino. Sto tornando da "El Paso", un simpatico locale che è la roccaforte dei punk-anarchici della città: da qualche tempo il mercoledì è dedicato al jazz, tanto per dare un contentino anche a noi vecchietti. Inutile negarlo: sono piuttosto alticcio. Dò di tavoletta: mi serve per sbollire una semi-incazzatura serale. In fondo al rettilineo c'è un incrocio: il semaforo è verde. Il piede non ne vuole sapere di mollare la presa sul pedale dell'acceleratore: tanto c'è il verde! Sfreccio come una saetta e, in mezzo all'incrocio, centro in pieno la portiera di un'auto che mi taglia la strada. Un rumore infernale di ferraglia: compare come per incanto un gruppetto di persone per verificare le nostre condizioni di salute, mia e dell'altro autista. Illusi! Il manipolo se ne va ipocritamente rassicurato: che peccato! Neppure stavolta c'è scappato il morto! Ne rimane soltanto uno: probabilmente con un passato da boy-scout! Mi accosto all'autista reo, a mio parere, d'essere passato con il rosso: "Cazzo! mi dispiace, ma avevo via libera, c'era il verde per me!" L'autista, un giovane con le stimmate del gran bravo ragazzo, non si capacita, è convinto che le cose siano andate diversamente, ma è titubante e non osa reagire con determinazione: a volte dimentico che io non ho un aspetto granchè rassicurante, specialmente di notte!

Ma ci pensa il boy-scout ad intervenire: credo che da grande farà l'arbitro. Mi si rivolge con: "Guardi che era lei ad avere il rosso! lo ero fermo al semaforo, e lei è passato come una furia: volevo avvertirla con un colpo di clacson, ma non ne ho avuto il tempo!" Al chè gli rispondo: "Occhio ragazzo, che tu faccia questo perché lui è un tuo amico, lo posso anche capire, ma non raccontarmi cantonate altrimenti va a finire che poi m'incazzo!" È la volta dell'inquieto sinistrato: "Ma no! Non l'ho mai visto prima in vita mia!" "E allora perché cazzo racconta tutte 'ste balle?" "Senta, venga a vedere!", insiste il boy-scout. Torno con loro sul posto dove fiammeggiano i semafori e mi accorgo, d'altronde non sarebbe la prima volta, che se il mondo è pieno di coglioni io corro il rischio di finire in testa alla classifica. Di semafori ce n'erano tre: due ai lati, uno sospeso al centro dell'incrocio. Quello sospeso aveva il compito di gestire la circolazione tramviaria (? ndr), gli altri due quella automobilistica. Avevo preso per buono quello sospeso: quelli ai lati segnavano rosso, il colore della vergogna![...]

[da "Dialoghi con Hivan", Sandro Lenite - 1996]



5
2
3
9
7
1
R.
40
40
4
1
2
5
3
ER.
pr
30
50

1
5
2
1
6
4
3
VIN
-Ab
30
40

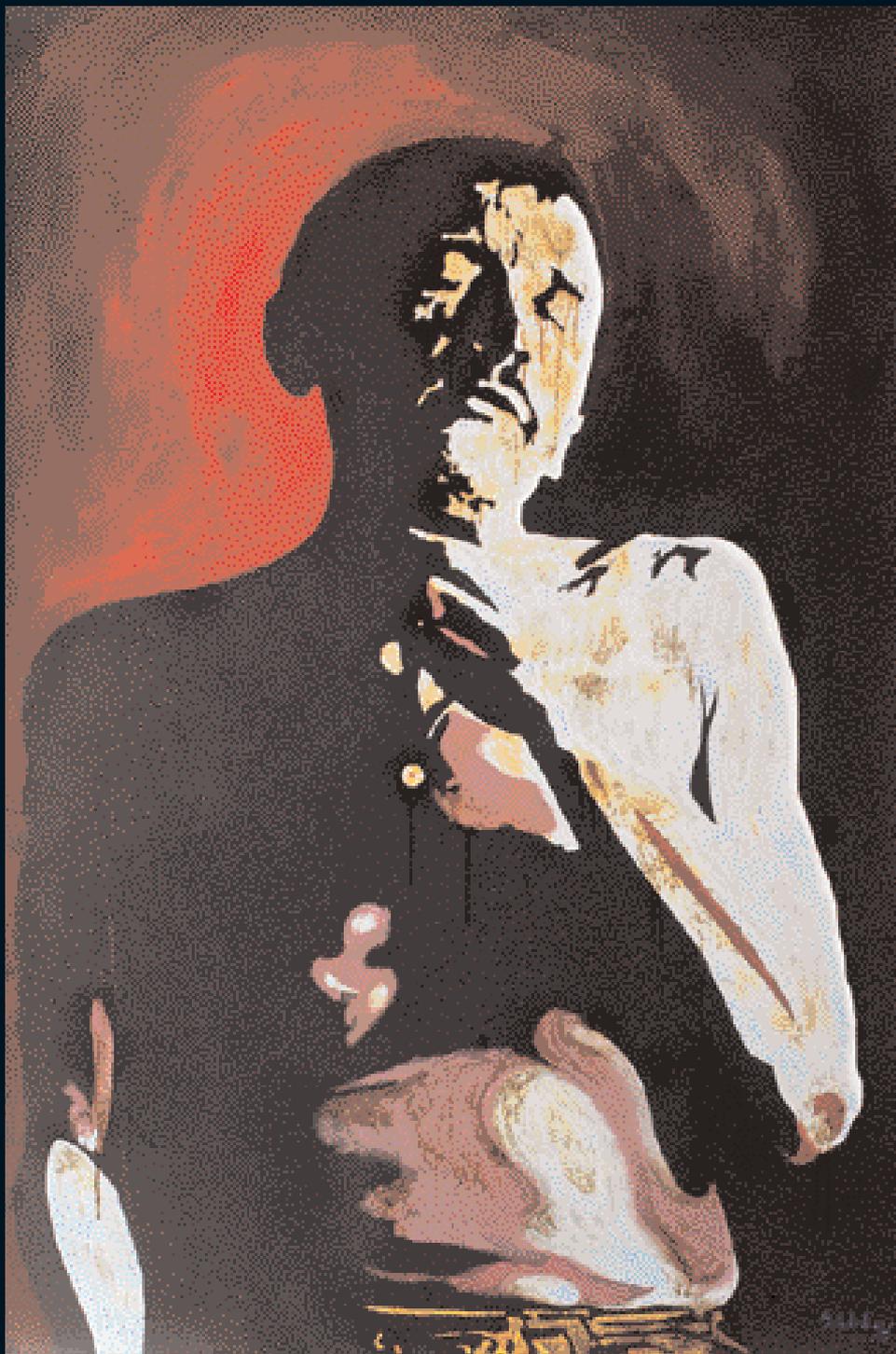
1
3
4
1
7
7
2
6
3
10
VIN
FR
00
00
10

1
3
5
6
4
2
1
4
6
0
4
ond

3
5
6
5
V
P-S
0
0
4

1
S
6
7
2
8

sale



Il FIORE di SALE, ovvero il SALE di un FIORE

VITA E MORTE. IL MARTELLARE DELLE PULSIONI È L'UNICO RAPPORTO/POSSIBILITÀ TRA QUESTI DUE ESTREMI: UN RAPPORTO OSMOTICO, RIDONDANTE NEL SUO ALTALENA E TRA FLUSSO E RIFLUSSO, RAPPRESENTAZIONE E ICONOFOBIA. UN OCCHIO CHE TI INCHIODA, SESSICHEGRONDANO SESSO, MATRIACHETAUTOLOGICAMENTE RIDIVENTA MATERIA, OPPRIMENTE E DESSALTANTE NELLA SUA IMMANENZA ONNIRAPPRESENTATIVA. SE UN GESTO BASTASSE A RENDERE LA MISURA DELLA DISPERSIONE O UN SEGNO AD INTERPRETARE LA FORZA TRAPANANTE DEL DESIDERIO, **COLORI** E MATERIA AVREBBERO CESSATO, FORSE, DI COSTITUIRE IL SUPPORTO DI QUESTE RAPPRESENTAZIONI. LA PENETRAZIONE SI ARRESTA SULLA SOGLIA DELL'ABISSO INSONDABILE DELL'AZIONE, INTESA COME MOMENTO CREATIVO, A CONTEMPLARE L'IDEA DI VITA E DI MORTE. SE È VERO CHE IL LINGUAGGIO È VIATICO DEL PENSIERO, È ALTRE SÌ VERO, PERÒ, CHE IL PENSIERO È VITTIMA DEL LINGUAGGIO. IL PENSIERO PRODUCE IL FARE, MA IL FARE, AL CONTEMPO, S'INATURA IL PENSIERO. PER CUI IL PROBLEMA, NEL FARE, STANDE A CHI ERSI: CHE PENSARE? IL BRACCIO NON È LO STRUMENTO DELL'AMENTE, NÈ PIUTTOSTO UNO ADE VASTANTE ED AVVILENTE CONTRADDIZIONE. NE CONSEGUENZE, SE SARETE QUI A GUARDARE, DOVRETE ARRANGIARVI. LE OMANDE NON SERVIRANNO.

ANTONIO FIORES ANDROLENITE



[testo tratto dal volantino di presentazione della mostra]